



## ***Agroalimentare - Osservatorio Federvini: vini, spiriti e aceti, nel 2024 tengono nonostante uno scenario globale di grande complessità***

**Roma - 28 nov 2024 (Prima Pagina News) Si consolida la crescita dell'export a valore di vini (+4,7%) e spiriti (+4%). Bene le esportazioni di aceti (+18,6%).**

Nell'anno che si avvia a conclusione i comparti produttivi rappresentati da Federvini hanno confermato una significativa capacità di resilienza, pur messa a dura prova da un quadro economico incerto, da un PIL italiano stimato in lieve crescita (+0,8%), e da un andamento debole del clima di fiducia di imprese e consumatori. È questa la fotografia restituita dall'ultima edizione dell'Osservatorio Federvini, a cura di Nomisma e TradeLab. "I dati dell'Osservatorio dimostrano quanto la filiera dei vini, spiriti e aceti italiani pur affrontando sfide complesse, continui ad essere un asset strategico per l'economia italiana. Ma non mancano segnali di difficoltà legati anche ai precari equilibri geopolitici ed è quindi fondamentale continuare ad investire nella promozione internazionale e nella difesa dei nostri comparti" - dichiara Micaela Pallini, Presidente di Federvini - "Per garantire stabilità e crescita a lungo termine, è necessaria un'azione di sistema tesa a rafforzare il ruolo dell'Italia in sinergia con tutti gli attori della filiera, per valorizzare le eccellenze e rispondere con prontezza alle nuove esigenze dei mercati internazionali".

Il 2024 si conferma un anno complesso per il settore. A fronte di una riduzione dei costi energetici, quelli relativi al packaging, seppure in lenta discesa, sono ancora decisamente più alti rispetto ai valori di inizio 2021, in particolare pet +24%, carta +47% e vetro +67%. Lo scenario è stato inoltre caratterizzato negativamente da tensioni sui mercati internazionali, dovuti anche alla recente introduzione dei dazi cinesi sulle importazioni di acquaviti e dal rallentamento dei consumi fuori casa, legato al contesto economico non favorevole.

Export: buone performance per gli aceti, premiate la qualità di vini e spiriti. Secondo Nomisma, nei primi 8 mesi dell'anno, l'export di vini supera i 5 miliardi di euro e si attesta nella media dei principali esportatori mondiali con un +4,7% in valore e +3,2% a volumi rispetto al 2023, mentre soffrono competitor di peso quali Francia e Spagna. Gli spumanti italiani restano i protagonisti con importazioni in aumento in Australia (+11,2%), Francia (+8,3%) e Stati Uniti (+5,3%). Gli spiriti italiani registrano un incremento del 4% in valore per 1,2 miliardi di euro di valore generato nei primi otto mesi dell'anno: su tutti si distinguono i mercati cinese (+24,9%), tedesco (+7,5%) e statunitense (+5,5%). L'export di liquori cresce in particolare in valore in Francia (+16%), Stati Uniti (+10%) e Germania (+3%), mentre la Grappa registra un rallentamento generale limitando la sua crescita al Canada (+27%).

Il comparto degli aceti con esportazioni del valore di 236 milioni di euro nei primi otto mesi dell'anno segna una crescita significativa, con un incremento del 18,6% in valore e del 15% in volume tra gennaio e agosto 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Corea del Sud emerge come il mercato di destinazione dell'export di aceti

italiani a maggiore tasso di crescita (+70% a valore). Consumi in GDO: gli spumanti guidano le vendite. Sempre secondo Nomisma, le vendite in GDO si mantengono in positivo sul fronte dei valori ma continuano a cedere in volume (-1,1% rispetto al 2023), con i vini che nei primi nove mesi dell'anno raggiungono i 2,1 miliardi di euro (+1,1% in valore sul 2023). Gli spumanti si distinguono per un'ulteriore crescita (+3,5% in valore), guidata da Metodo Classico (+4,6%) e da Charmat Secco, con in testa il Prosecco (+4,2%). Per i vini fermi e frizzanti crescono i vini a marchio IGP (+1,6% in valori e +3,7 a volume) mentre i DOP, che rappresentano oltre la metà del valore totale delle vendite, si mantengono stabili a valori (+0,2%) ma si riducono nei volumi (-2,9%). Nello stesso periodo gli spiriti mostrano andamenti differenziati flettendo lievemente in valore (-0,1%) rispetto al 2023 e con un giro d'affari di 861 milioni di euro. Gli aperitivi alcolici premiscelati crescono del 9,2% a valore mentre distillati ed acquaviti confermano la loro posizione preminente rappresentando insieme il 42,6% delle vendite. La Grappa resta il prodotto più consumato del segmento generando vendite per 90 milioni di euro, al contrario, soffrono i liquori dolci come Sambuca (-4,7% a valori) e quelli cremosi (-1,4% a valori) compensato però dall'ottima performance dei prodotti a base di amaretto (+5,3% a valori) e di quelli a base d'uovo (+6,1% a valori). Sul fronte degli aceti, nei primi 9 mesi del 2024, la performance in GDO si contrae leggermente (-0,3%) con un valore di 105 milioni di euro. L'aceto di mele si conferma la categoria più dinamica (+5,4% in valore), mentre l'Aceto Balsamico di Modena IGP registra una lieve contrazione (-1,5%). Fuori casa: ancora in calo i consumi serali e notturni. L'approfondimento a cura di TradeLab evidenzia nei primi tre trimestri del 2024 una crescita dell'1,3% in valore per il mercato out of home, a fronte di una diminuzione dell'1,1% nelle visite. La colazione si conferma il momento di consumo più stabile (+1,5% a valore), grazie alla sua accessibilità economica e all'abitudine consolidata degli italiani. Prosegue invece la sofferenza delle occasioni serali: l'aperitivo cede l'1,9% in termini di presenze, la cena lo 0,8% che però segna un +1% a valore, mentre diminuiscono sensibilmente i consumi nella notte (-4,4%). Quest'anno le bollicine mantengono una tendenza positiva (+1% a valore), soprattutto nelle occasioni di aperitivo serale mentre i vini, i cocktail alcolici e gli spiriti lisci subiscono un calo del 2%. Per gli amari e i dopo pasto la flessione risulta invece più marcata (-5%) a causa della contrazione del consumo a cena pur mantenendo una discreta popolarità nelle pizzerie.

*(Prima Pagina News) Giovedì 28 Novembre 2024*